

ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI
“EDUCAZIONE E CATECHESI
Un rapporto possibile e fecondo”

(A) PREGHIERA CON LA BIBBIA
(19 SETTEMBRE 2010)

Dal libro del Siracide 51,23-30

*Avvicinatevi a me, voi che siete senza istruzione, prendete dimora nella mia scuola.
Perché volete privarvi di queste cose, mentre le vostre anime sono tanto assetate?
Ho aperto la mia bocca e ho parlato:
“Acquistatela per voi senza danaro. Sottoponete il collo al suo giogo.
E la vostra anima accolga l’istruzione: essa è vicina a chi la cerca
Con i vostri occhi vedete che ho faticato poco e ho trovato per me un grande tesoro.
Acquistate l’istruzione con grande quantità d’argento e con essa otterrete molto oro.
L’anima vostra si diletta della misericordia di lui, non vergognatevi e di lodarlo.
Compite la vostra opera per tempo ed egli a suo tempo vi ricompenserà”.*

Traccia di riflessione

* E’ un testo che viene proposto dai nuovi Orientamenti Pastorali della CEI sull’educazione.

La tradizione sapienziale svolge nel mondo biblico né un ruolo di fondazione come è proprio della Torah, né un ruolo critico-carismatico, come fanno i profeti, ma esprime la coscienza dell’uomo che confronta i primi due poli della fede con l’esperienza quotidiana del vivere, del generare, del crescere, della condotta richiesta, per appartenere al popolo dell’alleanza. La Parola di Dio ora si chiama Sapienza.

* La Sapienza, questa risonanza del Logos fatto carne, si interessa spesso della giovani generazioni perché rappresentano la indispensabile continuità dell’alleanza per avere il futuro

Sono usate espressioni solenni ed intense di cui documenti eccellenti sono Prov 1-9, Siracide, Sapienza, per non dire, su un altro livello, Giobbe e Qohelet

* Il testo di oggi è preso dal Siracide (verso il 110 a.C.), ha la forma della preghiera, a conclusione di un percorso di 51 cc. , fatto dall’autore Gesù figlio di Sira, In essa l’orante delinea il suo processo educativo dalla giovinezza fino alla maturità: è un percorso pervaso di ringraziamento, di ricordi autobiografici che alla fine si traduce in incoraggiamento per altri giovani come fu lui, ad essi trasmette come in eredità riflessioni corrispondenti alla pedagogia del tempo: grande valore è andare a scuola dei saggi; l’istruzione del saggio viene incontro alla sete profonda delle persone; certamente questo processo di istruzione (che è conoscenza, abilità competenza) è sì un giogo, ma produttivo di un grande tesoro, di tanto oro, ed anche di non eccessiva fatica. E poi tre avvisi da incorniciare: fatevi un’anima non di camminatori solitari e chiusi in se stessi, ma di cercatori che si sanno ricercati dalla Sapienza; l’anima si diletta, goda e usufruisca la misericordia di Dio; e alla fine- come ogni buon maestro dopo la presentazione del programma- ecco l’ invito: al lavoro subito: “compite la vostra opera per tempo”, perché a suo tempo vi raggiungerà una ricompensa certa .

Una buona conseguenza di questa riflessione, sarebbe riscoprire da parte nostra i saggi – anche laici- che ci circondano con la loro visione educativa. Sono segni di Dio

Un momento di preghiera

La nostra preghiera ,che si rivolge come il Siracide alla divina Sapienza, al cui vertice riconosciamo Gesù Cristo, non dimentica le tante domande ma anche le risorse che l’esperienza di ieri di oggi ci offre per l’educazione . La luce di Dio, lo Spirito Santo, ci aiuti nel buon discernimento . *Perciò guidati dallo Spirito di Gesù e illuminati dalla sapienza del Vangelo, diciamo insieme: Padre Nostro ...*

(B) PREGHIERA CON LA BIBBIA
(20 SETTEMBRE 2010)

Dal vangelo secondo Marco 6, 34-44

Sceso dalla barca, egli vide molta folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: “ Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali , in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni , possano comprarsi da mangiare”. Ma egli rispose: “Voi stessi date loro da mangiare?”. Gli dissero: “Dobbiamo andar a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare? ”. Ma egli disse loro: “Quanti pani avete? Andate a vedere”. Si informarono e dissero : “Cinque pani e due pesci”. E ordinò loro di farli sedere tutti a sedere, a gruppi, sull’erba verde. E sedettero a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Traccia di riflessione

* Il testo viene preso dagli OP, scelto come icona per indicare che Gesù Maestro è tale perché “ rivela l’uomo a se stesso “. Con ciò si intende mettere a fuoco la componente antropologica che ispira, sorregge e dà meta all’atto educante. Si tratta sempre di una persona, creata da Dio, figlio/a del Padre.

* L’azione di Gesù viene quindi letta in chiave di pedagogia alla luce del vangelo.

Gli OP mettono in risalto cinque tratti del suo magistero

- Come primo , ci viene riferita la tempestiva percezione da parte di Gesù di una folla di persone che soffre per mancanza di guide autorevoli e affidabili (pecore senza pastori)
- Vi corrisponde il sentimento interiore di ‘compassione’ del Maestro, che non è emozione superficiale e inattiva, ma consapevolezza di dover fare qualcosa per questo suo popolo (viene richiamata dagli esegeti l’attenzione del Signore al gemito del suo popolo in Egitto in’Es 2, 23-25).
- Può apparire sconcertante la sua prima azione:” si mise a insegnare loro molte cose”. Egli è il Maestro la cui prima parola-azione è annunciare il Regno di Dio, cioè rivelare il mondo nuovo voluto da Dio per la gente, che viene così illuminata sulle vie della vita autentica. Il Maestro guida i discepoli e la gente a riconoscere che la Parola di Dio, l’evangelo, è il suo primo pane , in quanto senso ,motivazione e causa efficiente di ogni pane di cui ha bisogno (un primato che non implica evidentemente un primato cronologico, ma ontologico, di verità)
- Ed infatti la Parola si fa pane mangiato, i problemi concreti della gente (la fame, la calca disordinata) sono direttamente colti e sciolti
- Va colta la dinamica intrigante dell’azione pedagogica del Maestro: ”prendete e mangiate” dice alla folla, cui si affianca – per noi- il giusto e un po’ inquietante, ma necessario.” voi stessi date loro da mangiare” .

Un momento di preghiera

Gesù Maestro propone ad ogni educatore che si ispira a Lui, l’obiettivo centrale assoluto , che non è per sé l’uomo bene educato, ma la salvezza di chi è educato e di chi educato non è .

E’ d’altra parte così facendo egli offre una traccia pedagogica ben significativa: la persona al centro, specie del piccolo e del povero, un sentimento interiore di ‘ com-passione’, che vuol dire di entrare (e lasciarsi entrare nella propria vita) la vita di un altro e dividerne il mondo , fatto spesso di sofferenze e attese; soddisfare i bisogni di ogni singola persona; e tutto questo perché “è giunto a voi il Regno di Dio”. *La preghiera* nello spirito di Gesù si dispiega in *Padre Nostro....*

ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI
“EDUCAZIONE E CATECHESI
Un rapporto possibile e fecondo”

(C) PREGHIERA CON LA BIBBIA
(21 SETTEMBRE 2010)

Dalla lettera agli Efesini 6,1-4

Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre !. Questo il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.

* Dopo l'ascolto della Sapienza nel Primo Testamento e di Gesù Maestro, consideriamo l'unico passo nella prima comunità cristiana in cui viene espresso il compito dell'educazione umana in ottica cristiana. Appartiene a quelle forme letterarie chiamate 'tavole domestiche', o di vita familiare dove cioè viene indicata la novità di vita che proviene dal fatto che il Regno di Dio è giunto tra di noi nella persona del Kyrios. In tale luce sono meditati i rapporti tra marito e moglie, tra padrone e schiavi e qui – e analogamente in Col 3,18ss- tra padre(genitori) e figli

* E' importante fissare la reciprocità di insegnamento: ai figli verso i genitori alla luce del IV comandamento, ma anche dei genitori(nella figura del padre, secondo la cultura del tempo) verso i figli
* Non è un rapporto facile, né ieri né oggi. Si ricorderà che nella Bibbia la radice *paideuo* finisce con significare di fatto un'educazione con il bastone(cfr Prov 13,24), una disciplina severa (cfr Ebr 12,7). Ma ecco la sostanziale novità: a motivare, presiedere e moderare l'atto educativo è il Kyrios, nominato due volte, sia a riguardo dell'obbedienza dei figli che dell'autorità del padre. E il Signore risorto- come è noto- porta con sé come propria legittimazione un'agape senza confini

* Ecco perciò la *paideia* del padre (l'unica volta nel NT, non senza sfumatura della *paideia* greca) che impegna la responsabilità del padre, dell'educatore: viene semplicemente esposta con un genitivo di qualità :“ *en paideia Kyriou*”, all'interno di una pedagogia propria del Signore. In altri termini, secondo quell'agape con cui Cristo ama ed è riamato dalla Chiesa e dalla sua primaria espressione che è la famiglia.

Un momento di preghiera

In termini globali si può dire che la Bibbia non insegna che si deve educare e come farlo (è una cosa scontata perché viene dalla creazione di Dio), ma perché farlo e darci la grazia di poterlo realizzare. Con la sua riservatezza di campo, la Bibbia sprona ad avvalersi di tutte le risorse umane (le scienze dell'educazione), sempre nel tracciato della “ *paideia Kyriou*”, mossi dall'agape con cui Dio ci accoglie e ci stimola di fare altrettanto. Al Padre, nello Spirito Santo e per le persone cui siamo pedagogicamente legate, diciamo: *Padre Nostro...*